



*Ministero per i beni  
e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI  
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Padova,  
Venezia,

*Alla* Regione del VENETO  
Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Direzione Supporto Giuridico Amministrativo e  
Contenzioso  
Unità Organizzativa Commissioni VAS Vinca  
[ambiente@pec.regione.veneto.it](mailto:ambiente@pec.regione.veneto.it)

*Alla* Commissione per il patrimonio  
culturale del Veneto  
[sr-ven.corepacu@beniculturali.it](mailto:sr-ven.corepacu@beniculturali.it)

*Prot. n.* Cl. 34.43.01 *Allegati*

*Risposta al foglio n.* 518704 *del* 04-12-2020  
*Rif. ingresso n.* 30451 *del* 04-12-2020

**OGGETTO:** Cortina d'Ampezzo (BL) - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 163/06 - Impianto idroelettrico sul torrente Boite a monte del centro abitato di Cortina d'Ampezzo (BL) – Codice progetto 07/20  
Proponente: TOFANA S.r.l.  
*Parere*

CON RIFERIMENTO al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di ambito regionale ai sensi del D.Lgs. 163/2006, avviato dalla Regione Veneto con nota n. 518704 del 04-12-2020 e pervenuto in 04-12-2020 e assunto agli atti d'Ufficio con prot. n. 30451 del 04-12-2020;

VISTI gli elaborati progettuali pubblicati nel sito internet della Regione Veneto, giunta comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione n.114424 del 10-03-2020 assunta al prot. di questo Ufficio al n. 6597 del 11-03-2020 ;

VISTA la richiesta di documentazione integrativa inoltrata dalla Regione Veneto alla ditta proponente con prot. n. 0269679 del 08/07/2020, assunta al prot. di questo Ufficio al n. 16913 del 09/07/2020;

VISTA la richiesta di proroga della ditta proponente alla presentazione delle integrazioni, e successiva nota della Regione Veneto di accoglimento della richiesta n. 325777 del 18-08-2020, assunta al prot. di questo Ufficio al n. 20699 del 18-08-2020, nella quale si indicavano i nuovi termini di presentazione delle integrazioni al 31-10-2020;

VISTE le circolari n. 5 e 6 del 19 marzo 2010 della *Direzione Generale P.B.A.A.C.*;

VISTE le circolari n. 26 del 14 maggio 2012, n. 16 del 1 marzo 2011, n. 40 del 24 maggio 2011, n. 47 del 23 giugno 2011 e n. 65 del 5 ottobre 2011 della *Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Veneto*, finalizzate alla disciplina della materia;

VISTO il *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*, D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, art. 41 co. 1 lett. d);

VISTA la Circolare n. 3 della *Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio* del 29-01-2020;

**QUESTA SOPRINTENDENZA COMUNICA LE PROPRIE VALUTAZIONI**

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1 Beni paesaggistici

1.1.a L'area interessata dall'intervento in oggetto è soggetta a decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico del 10-06-1952 (GU n. 154 del 05-07-1952)

1.1.b L'area sulla quale è prevista l'installazione dell'impianto idroelettrico in oggetto, risulta tutelata ai sensi del D. Lgs. 42 del 22-01-2004, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c), g)



## Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

1.1.c indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione): non vi sono strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti.

1.1.d norme di Attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento: non essendovi alcun piano paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del D. Lgs 42/2004 non vi sono norme specifiche di attuazione in questo ambito.

1.1.e L'area di intervento risulta ricadere all'interno della SIC IT 3230071 - Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo

### 1.2. Beni architettonici

1.2.a. Nell'area interessata non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze.

1.2.b. Non risulta la presenza di beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

1.2.c Non sussistono nell'area interessata dall'intervento proposto vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici.

### 1.3 Beni archeologici

1.3.a Nell'area interessata non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze.

1.3.b Non risulta la presenza di beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

1.3.c Non sussistono nell'area interessata dall'intervento proposto vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni archeologici.

## 2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

### 2.1. Beni paesaggistici

2.1.a L'impianto idroelettrico descritto in oggetto, denominato **“Impianto Idroelettrico sul Torrente Boite a monte del Centro Abitato di Cortina d'Ampezzo”**, è del tipo ad acqua fluente, con opera di presa a monte, condotta forzata della lunghezza di m 1.147 e centrale di produzione più a valle con condotta di scarico nelle immediate vicinanze della centrale di produzione, a quota 1204,50 m.s.l.m., in sinistra orografica. L'opera di presa prevede l'impermeabilizzazione dell'intero alveo del torrente del tratto descritto, attraverso la realizzazione di una scogliera spondale di protezione in massi ciclopici immediatamente a monte e a valle dello sbarramento in cls, sistema di scala di risalita dell'ittiofauna ed apparati tecnologici di defangazione e recapito alla tubazione. Tale opera si colloca in un'area paesaggisticamente integra, qualificata dall'andamento dell'alveo del Torrente Boite e caratterizzata da panorami aperti verso le principali vette della conca Ampezzana. L'intero territorio comunale di Cortina d'Ampezzo è stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi del DM 10-06-1952 quale *quadro naturale di rara suggestività anche per le dolomiti che circondano la incantevole conca*, ai sensi della L. n. 1497/39.

Per quanto attiene la centrale di valle essa viene prevista in sinistra orografica, immediatamente a ridosso del nuovo impianto di risalita “freccia del cielo” che collega Cortina al comprensorio sciistico delle Tofane. Il nuovo volume si caratterizza per l'uso massivo del rivestimento *corten*, e per la presenza, come anticipato, della tubazione di rilascio delle acque prelevate dal Boite più a monte.

Sulla base di quanto su esposto si ritiene che l'impatto maggiore sia dato dall'opera di monte, che modifica in maniera profonda l'assetto paesaggistico del corso d'acqua. La realizzazione dell'opera di presa, infatti, prevede uno stravolgimento dell'assetto morfologico del fiume con modifiche sostanziali alla fruizione delle viste e alle particolari



## Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

prospettive che questo luogo ha verso la conca Ampezzana. È – questo – un tratto del Torrente Boite caratterizzato paesaggisticamente da un rallentamento del flusso delle acque, dato dalla poca pendenza del territorio su cui scorre e dal tipico allargamento dell'alveo del torrente, con accumuli di materiale detritico provenienti da monte. Anche dal punto di vista del sistema vegetazionale, si assiste ad un infittimento della fascia ripariale con un rapporto diretto tra bosco ripariale ed alveo. La costruzione di una briglia in massi ciclopici e l'inserimento dell'opera di presa, proprio in questo specifico tratto di torrente, risulterebbe un elemento detrattore e snaturante del paesaggio oggetto di tutela, obliterandone assetto e morfologia attuali. Allo stesso modo, la riduzione del flusso d'acqua immediatamente più a valle dell'opera di presa, anch'esso risulterebbe, per l'intero tratto sotteso, un elemento capace di alterare profondamente il paesaggio, oggi caratterizzato dallo scorrere lento del torrente e dal fitto sistema vegetazionale ivi presente. La minor quantità d'acqua in alveo, varierebbe la percezione del torrente in relazione al paesaggio circostante con un impatto rilevante sullo stesso, modificandone profondamente identità, viste, prospettive, percezioni sensoriali, vegetazione e morfologia. Anche la tubazione, sebbene interrata, muta in maniera irreversibile la morfologia dei luoghi che attraversa in quanto le dimensioni (1600 mm) e gli scavi necessari al suo interrimento non permettono, in alcun modo, di ripristinare lo status morfologico ante lavori (sia in termini di perdita di elementi arborei – diretta e indiretta determinata dalla compromissione dell'apparato radicale – sia in termini di materiali estratti per far posto alla tubazione). Ed è soprattutto in termini morfologici, che tale sottrazione di valore può essere rilevata, se si considera in particolar modo l'attraversamento degli alvei dei due affluenti del Boite, che ne risulterebbero fortemente modificati per gli scavi necessari a realizzare la tubazione al di sotto degli stessi. Tali attraversamenti prevedono -inevitabilmente- opere di rafforzamento fondazionale al di sotto dell'alveo stesso, variando il paesaggio e soprattutto la morfologia dei due affluenti, con conseguente perdita della percezione che si ha degli stessi in quel tratto, mediante l'introduzione di un complesso di elementi artificiali, dai connotati precipuamente antropici, la cui presenza porta come conseguenza alla perdita dei valori paesaggistici collettivi da tutelare, in termini esclusivamente funzionali al nuovo impianto.

La centrale di valle, risulta un nuovo volume percettivamente rilevante in un punto di particolare fragilità, già interessato dalla presenza dell'infrastruttura della cabinovia di risalita alle Tofane. Tale nuovo volume si colloca a nord della cabinovia esistente, in area oggi caratterizzata da vegetazione ripariale spontanea, un vuoto capace di controbilanciare il forte impatto ivi presente dell'impianto di risalita. La fascia ripariale in questione, funge da margine ad un ampio prato, paesaggisticamente riconducibile al prato pascolo, testimonianza del passato uso del territorio e del forte legame tra torrente e attività umana. L'inserimento del nuovo volume, che peraltro utilizza un linguaggio architettonico e forme improprie per il contesto paesaggistico qui presente, risulta elemento dequalificante il paesaggio stesso, incapace di relazionarsi con il fiume, tantomeno con il sistema storico della fascia ripariale e del paesaggio a prato pascolo più a nord.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che l'intera opera non sia compatibile con il paesaggio oggetto di tutela.

- 2.1.b Non è nota la presenza di ulteriori interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere.
- 2.1.c Si attesta la conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, *“Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”* (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

### 2.2 Beni architettonici

- 2.2.a Non risulta la presenza di beni architettonici tutelati o vincolati nell'area o nelle immediate vicinanze.

### 2.3 Beni archeologici

- 2.3.a Le opere in progetto, costituite da un'opera di presa sull'alveo del Boite, da una condotta forzata interrata a notevole profondità lunga più di un chilometro e da una centrale con relativa turbina e opera di restituzione, non ricadono in aree tutelate per ragioni archeologiche, ma non lontano dal tracciato della condotta, in località Cadin, è noto il rinvenimento di una moneta di età romana (si veda la *Carta Archeologica del Veneto* 1988 vol. I f. 12 sito 4). Considerato in particolare che l'opera ricade in area di frana antica, non è possibile escludere che la scarsità di notizie relative a rinvenimenti archeologici sia da imputare al ricoprimento dei siti antichi per cause geologiche; questa eventualità potrebbe essere valutata tramite collaborazione di un archeologo o geoarcheologo professionista, incaricato dalla committenza, alle indagini già previste per la caratterizzazione delle terre di scavo.



## Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

**QUESTO UFFICIO**, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, **esprime parere contrario** alla realizzazione del progettato impianto idroelettrico sul torrente Boite a monte del centro abitato di Cortina d'Ampezzo (BL) per le seguenti motivazioni:

come esposto nel precedente punto n. 2.1.a, la realizzazione dell'impianto idroelettrico in questione determinerebbe un impatto sul paesaggio non accettabile, sia per quanto riguarda l'opera di presa, che si caratterizza quale imponente manufatto tecnologico lungo un tratto del torrente Boite integro e di pregio paesaggistico, oltre che da una riduzione della portata d'acqua capace di modificare irreparabilmente il paesaggio sia dal punto di vista morfologico che percettivo; sia per quanto riguarda gli scavi per la tubazione e soprattutto il passaggio della tubazione sotto gli affluenti del Boite stesso, che porterebbero ad una perdita irreparabile dell'attuale morfologia dei luoghi; sia per la centrale di valle, che introdurrebbe un elemento fuori scala ed incongruo rispetto al contesto paesaggistico di riferimento, ove già la presenza della stazione di risalita della cabinovia risulta una criticità paesaggistica rilevante.

Ai sensi del *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*, D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, art. 47 co. 3 le amministrazioni statali, regionali o locali coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame del presente atto entro tre giorni dalla ricezione dello stesso alla competente Commissione di garanzia per il patrimonio culturale istituita ai sensi dell'art. 12, co. 1-*bis* della L. 29 luglio 2014, n. 106.

IL SOPRINTENDENTE  
Dott. Fabrizio Magani

[Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.]

Il Responsabile del Procedimento

*Funzionario Architetto Tommaso Fornasiero*

Il Responsabile dell'Istruttoria Paesaggistica

*Funzionario Architetto Tommaso Fornasiero*

Il Responsabile dell'Istruttoria Archeologica

*Funzionario Archeologo Benedetta Prosdocimi*